

IL VOCABOLARIO DELLE REGGENZE DEI NOMI ITALIANI

MARIA TERESA ANGELINI – ZSUZSANNA FÁBIÁN

Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék
Romanisztika Intézet
Bölcsészettudományi Kar
Eötvös Loránd Tudományegyetem
Múzeum krt. 4/c
H-1088 Budapest
fabia@ludens.elte.hu

In this article, the authors present their new dictionary of the valencies of about 550 Italian nouns, to be published in 2004. The structure of the dictionary is similar to previous Italian–Hungarian valencies dictionaries (published in 1996 and 1998, and also edited by the present authors): the argumental phrases of the selected lemmas (represented by the symbols currently in use in linguistics practice) are accompanied by examples collected from web pages on the Internet.

I. PRELIMINARI

Il dizionario delle reggenze dei nomi nell'italiano può essere considerato un organico proseguimento di precedenti lavori relativi alle reggenze. Infatti, già al momento della pubblicazione del nostro primo volume *Le reggenze verbali dell'italiano* (prima edizione, Budapest, 1981, seconda edizione corretta e corredata di esercizi, 1998), abbiamo progettato di allestire i dizionari delle reggenze delle tre più importanti parti del discorso, e, in primo luogo nella direzione italiana–ungherese. Nel frattempo è stato ultimato il dizionario delle reggenze degli aggettivi in entrambe le direzioni (Afranio–Fábián: *Magyar–olasz melléknévi vonzatszótár*, Budapest, 1996; Fábián: *Olasz melléknévi vonzatok*, Budapest, 1996). Facciamo notare che attualmente è in corso anche la compila-

zione di un dizionario delle reggenze verbali italiane-ungheresi, sempre nell'ambito del progetto OTKA.¹

Per la redazione del dizionario delle reggenze nominali abbiamo iniziato già da più di dieci anni un'ampia raccolta di materiale, che poi abbiamo dovuto restringere. La nostra scelta si è basata essenzialmente sulle frequenze. Per la trattazione dei lemmi abbiamo tenuto conto di una vasta letteratura specialistica. E' stato soprattutto a scopo di controllo che abbiamo chiesto la collaborazione di alcuni studenti italianisti, Ágnes Pethő, Edina Szontág, e di una collega, insegnante liceale, Anna Paróczai, per l'elaborazione di qualche decina di voci. Uno studente di italianistica, Marcell Nagy, si è laureato con una tesi riguardante le reggenze nominali.

2. LA SCELTA DEI LEMMI

Per quanto concerne la scelta dei lemmi abbiamo in primo luogo usato le liste di frequenza di Tullio de Mauro (*Vocabolario di Base*, Roma, Editori Riuniti, 1989¹⁰). Dopo un attento esame abbiamo scelto quei sostantivi che possono avere una reggenza.

Abbiamo inserito in questa lista di base anche quei nomi che non hanno un ambito reggenziale in senso stretto, ma entrano in locuzioni importanti e frequenti, come, a titolo di esempio: **essere in grado di**, **vale la pena di**, **fare giustizia di**.

Abbiamo inoltre arricchito il nostro materiale con sostantivi che sono particolarmente utili per gli studenti, perché sono caratteristici e, a volte, presentano reggenze molto diverse nelle due lingue, es: **laurea in qc** = diploma valamiből.

Nel nostro dizionario abbiamo riportato le costruzioni reggenziali di cc. 550 sostantivi.

Poiché il nostro scopo è stato quello di fornire informazioni dal maggior numero di punti di vista possibili sulla capacità del nome di costruire sintagmi, oltre alle reggenze nominali in senso stretto, abbiamo riportato, nel caso di alcuni lemmi, in qualità di sottolemmi, anche ulteriori costruzioni:

(a) Abbiamo inserito le più importanti e note locuzioni che i lemmi nominali costituiscono con i diversi verbi, come ad esempio: **luogo: avere luogo compl. di luogo; voglia: avere voglia di**, ma solo quan-

¹ Il presente saggio è stato preparato nell'ambito del finanziamento OTKA (T 037604/2002).

do si tratta di una reggenza del nome e non di quella del verbo contenuto nella locuzione. Accanto al sostantivo in questi casi compare un “verbo supporto”, che è fra quelli più frequenti, come *avere, fare, prendere, mettere, portare*, ecc. In unione con questi i sostantivi costituiscono strutture che in ungherese vengono chiamate “terpeszkesedő kifejezések” (“strutture espansive”), come, per esempio: **aver paura di, prendere parte a qc, fare finta di** ecc. È relativamente frequente il caso in cui il nome non presenta un corrispondente verbale, e, in questi casi, è proprio una locuzione espansiva ad esprimere l’azione; es.: **delicatezza: avere la ~ di F** || inf. ||; **difficoltà: avere ~ a F** || inf. ||. In questi passi compaiono anche eventuali costruzioni impersonali formate con l’ausiliare *essere*, es.: **è uno scandalo F** || inf. ||.

È risaputo che il significato di un bel numero di locuzioni verbali fisse non è compositivo, cioè non si deduce dal significato delle singole parti componenti, ma ha un valore figurato, idiomatico, costituisce un modo di dire. Per questo le abbiamo riportate accompagnate da una descrizione del significato dell’espressione stessa, chiusa tra apici; es.: **prendersi una confidenza con N** || q || ‘agire con esagerata familiarità’; **fare i conti addosso a N** || q || ‘cercare di sapere quanto guadagna e spende’.

(b) Abbiamo inserito anche frequenti strutture fisse, con funzione di preposizione, formate con sostantivi (dette costruzioni nel *DISC* vengono denominate “locuzioni preposizionali”). Appartengono a questo gruppo locuzioni come: **in collaborazione con, in occasione di, a rischio di** ecc. Anche di queste, tra una sola virgoletta, abbiamo descritto il significato in italiano.

Abbiamo rappresentato le locuzioni di cui nei punti (a) e (b) stampate con un margine più largo e separate con una linea orizzontale dalla parte principale del lemma, per rendere plasticamente il fatto che non appartengono strettamente alla sfera della reggenza nominale.

3. L’ARTICOLAZIONE DEI LEMMI

1. All’inizio del lemma (evidenziato in grassetto e con sottolineatura) sta il termine italiano. Nel caso, assai raro per vero, di omonimia, abbiamo collocato davanti alla voce un numero per differenziarne i significati; es.: **1. fine, 2. fine.**

2. Dopo l’esponente, fra parentesi, abbiamo dato le varianti verbali e aggettivali del lemma stesso (es.: **commozione** commuoversi, commovente); in alcuni casi evidenti abbiamo indicato anche il “forman-

te” (perlopiù una preposizione) delle reggenze del verbo/aggettivo. Il nostro scopo è stato quello di indicare le varianti grammaticali di un dato lessema e le loro reggenze. Se all’interno di una voce si possono individuare più accezioni (vedi più sotto), spesso succede che sono in relazione con altri verbi od aggettivi; in questi casi, dunque, li abbiamo ricollegati ai singoli sottosignificati. Ad esempio, la prima accezione ‘asserzione, dichiarazione’ = ‘állítás, megállapítás’ del sostantivo **affermazione** è in relazione con il verbo **affermare**, mentre il secondo sottosignificato ‘buona riuscita, successo’ = ‘megállapodás, befutás’ si può ricollegare alla forma riflessiva **affermarsi**.

3. Dopo la voce/l’esponente segue (fra virgolette semplici e preceduto da un punto nero che lo evidenzia) il significato in italiano. Nel dare i significati ci siamo basate sulle definizioni del *DISC* e dello Zingarelli. Dette definizioni sono perlopiù sinonimi o circoscrizioni. Nel caso in cui per qualche lemma si potessero individuare rilevanti sottosignificati, li abbiamo separati, sempre mettendoli in rilievo con un punto nero, e abbiamo fornito le diverse spiegazioni di significato, vedi più sopra al punto 2) **affermazione**, a ancora **appello** ‘richiamo, sollecitazione’ = ‘felhívás’ e ‘ricorso’ = ‘fellebbezés’, ecc. Non abbiamo dato tutti i sottosignificati dei sostantivi che costituiscono i lemmi, ma ci siamo limitate a quelli che presentano una reggenza, non sono arcaici oppure estremamente rari. A titolo di esempio, nel caso di **dote** non figura il sottosignificato di ‘corredo’ = ‘hozomány’, perché non presenta reggenze. In altri casi, come ad esempio per la voce **consolazione** abbiamo tralasciato il sottosignificato ‘condimento’ perché giudicato estremamente *raro*, anzi, addirittura *arcaico* dallo Zingarelli; sono quindi state trascurate anche le locuzioni **fare consolazione con q** ‘pranzare insieme con altri’, ecc. Sono stati del pari trascurati i casi come **cortesia** nel sottosignificato di ‘liberalità, magnificenza’, definito *arcaico* dallo Zingarelli² e quindi come la locuzione che contiene il termine: **fare la cortesia di qualcosa** ‘donare qualcosa’. I corrispondenti ungheresi delle voci italiane e dei relativi sottosignificati vengono dati dopo il segno =, alla fine delle righe. La virgola, che separa i diversi equivalenti ungheresi dei sottosignificati, indica le sfumature nelle differenze. Qualora le sfumature siano più accentuate, i corrispondenti ungheresi vengono separati da un punto e virgola. Vediamo, per esempio, nei corrispondenti ungheresi di **apparenza** ‘aspetto, sembianza’ = ‘külső

² In realtà è ancora in funzione come termine tecnico per indicare forme letterarie e sociali dell’epoca cortese e cavalleresca.

megjelenés; látszat', dove il punto e virgola sta ad indicare che il secondo equivalente è ormai preso in significato figurato.

4. Nella colonna a sinistra dei lemmi, stampate in grassetto, compaiono una accanto all'altra le strutture delle reggenze nominali che si riferiscono ai diversi sottosignificati. Le note riguardanti le abbreviazioni usate vengono indicate in una tabella a parte; abbiamo già usato tali abbreviazioni anche in altri lavori sulle reggenze e facciamo notare che sono usate anche da diversi ricercatori non ungheresi. Per quanto concerne l'ordine delle strutture reggenziali, prima compaiono le più semplici (le reggenze singole, le reggenze nominali), più sotto le più complesse, cioè le reggenze doppie e triple, le reggenze di subordinate. Le reggenze compatibili fra loro, come già hanno fatto altri ricercatori, vengono da noi raggruppate in un'unica struttura e vengono rappresentate nella stessa riga, es: . **certezza**: ~ **di N** |q| **di F** || inf./inf. pass. ||; **proposta**: ~ **di N** |q/qi| **a N** |q| **di F** || inf. ||; ecc.

Nel caso dei nomi è più difficile definire il concetto di reggenza facoltativa, diversamente da quanto avveniva per i verbi. Per questo compaiono raramente le reggenze facoltative indicate in parentesi tonda.

Fra le strutture di uguale funzione, ma di realizzazione formale diversa, non abbiamo lasciato interlinee, ad indicare la loro affinità.

Nelle strutture reggenziali italiane (in caratteri normali, quindi non in grassetto) abbiamo indicato:

(a) informazioni grammaticali: queste abbreviazioni, indicate fra i segni || ||, offrono informazioni sui legami grammaticali e sintattici dei nomi che compaiono nelle strutture. Es: || plur. || = il nome può stare solo nella forma plurale; || ind. || = il verbo della subordinata può essere solo all'indicativo, ecc.

(b) informazioni semantiche: queste abbreviazioni collocate tra questi segni | | si riferiscono ad una classificazione in categorie animate |q| – inanimate |qc| – gruppi ed istituzioni |qi| = partito, scuola, ministero, ecc. | di nomi che si possono collocare nelle strutture. Osserviamo che, qualora esista l'alternativa |q/qc|, esiste anche la possibilità di |qi|, per questo non lo indichiamo a parte.

Nel caso in cui si sia resa necessaria l'indicazione di restrizioni semantiche, oltre a quelle sopra ricordate, le abbiamo segnalate esplicitamente (es: **farsi male a N** |qc: parte del corpo |).

(c) informazioni relative alla frequenza. Per le reggenze possono esserci anche più preposizioni, fra queste alcune sono di uso più raro. Questi elementi rari sono stati da noi collocati fra parentesi graffe { },

es.: **debolezza**: ~ **di N** |q| **di/{a}** **F** || inf./inf.pass. ||, in cui tra le proposizioni che collegano la subordinata implicita alla principale, **di** è la più frequente, ed **a** la meno usata. In alcuni dei casi che figurano tra le locuzioni può essere più raro un verbo anziché un altro, anche questo è stato indicato in parentesi graffe.

Come già abbiamo ricordato, dopo l'elenco delle strutture valenziali seguono, rappresentati con un margine più largo e con caratteri più piccoli, le locuzioni verbali formate coi nomi e le loro reggenze, poi le locuzioni preposizionali e le loro reggenze. Questi diversi campi sono stati da noi separati anche mediante una linea orizzontale.

5. Abbiamo illustrato tutte le strutture di reggenze nominali italiane con esempi in italiano, perché la documentazione risulti più comprensibile e univoca. Per una stessa struttura abbiamo riportato più esempi, ma, per risparmiare spazio, non sempre nella forma completa: spesso ci siamo limitate al solo gruppo nominale. Si vuole sottolineare che la funzione di questi nella frase il più delle volte è quella di soggetto.

Abbiamo allestito il nostro corpus esemplificativo traendolo dalle seguenti fonti:

(a) Abbiamo creato noi stesse esempi e frasi esemplificative. In genere le abbiamo collocate al primo posto, perché ci proponevamo di presentare l'intera struttura nei casi più complessi, anche se a volte gli esempi stessi risultano un tantino scolastici ed artificiosi.

(b) Abbiamo raccolto materiale dalla lingua in uso. Abbiamo deciso di presentare esempi veri, non solo perché anche altri dizionari sono stati compilati con questo criterio (v. Blumenthal & Rovere 1998), ma anche perché volevamo essere certe di un uso contemporaneo delle reggenze multiple nella realtà linguistica effettuale e delle sue proporzioni. E' infatti molto frequente che le strutture più complesse non compaiano insieme nella loro completezza, ma solo in forme più ridotte. Per esempio, nel caso di una triplice reggenza, ne vengono impiegate contemporaneamente solo due, mentre altre due possono coesistere in un'altra frase (per es. **menzogna** 'bugia, falsità': *la ~ di Carlo di essersi sposato il giorno prima è incomprensibile*; *la ~ di Carlo a Maria è stata orribile*, mentre sappiamo che esiste la presenza contemporanea delle tre reggenze ~ **di N** |q| **a N** |q| **di F** || inf./inf.pass. ||, a cui apparterebbe la proposizione: *La ~ di Carlo a Maria di essersi sposato il giorno prima è incomprensibile*, che risulta invece estremamente pesante, di sapore scolastico, e quindi del tutto rara). Per questo fra gli esempi da noi raccolti si trovano spesso mezze + mezze strutture, che, se non restituiscono

nella loro completezza le strutture indicate nella colonna di sinistra, ci permettono almeno di restare fedeli alla realtà della lingua.

In un primo tempo abbiamo tratto i nostri esempi della lingua “scritta” da giornali (“Oggi” 27 marzo 2002, “Visto” 8 febbraio 2002, “Gente” 20 dicembre 2001, “La Stampa” 16 giugno 2002, “Famiglia Cristiana” 14 aprile 2002); più tardi abbiamo usato il motore di ricerca “Google” (ricerca avanzata) per procurarci il maggior numero di strutture possibili. Con l’aiuto del suddetto programma ci siamo trovate di fronte a strutture che non avevamo ottenuto attraverso le fonti tradizionali e neppure per via ipotetica, e che, in molti casi, abbiamo inserite nel nostro dizionario.

(c) Abbiamo desunto esempi anche dai dizionari usati (in primo luogo il *DISC* ed in secondo luogo lo Zingarelli).

Dobbiamo sottolineare che il 90% degli esempi raccolti viene da Internet.

4. LA FUNZIONE DEL SINTAGMA NOMINALE NELLA FRASE E LA SUA COLLOCAZIONE

Per un esame delle reggenze nominali non occorre creare intere proposizioni, perché le possiamo analizzare anche nei semplici sintagmi nominali. Una parte consistente del nostro corpus è formata di tali sintagmi.

Lo studio delle reggenze di un nome è chiaro ed univoco quando esso viene a collocarsi (all’inizio della frase) nella funzione di soggetto; per questo anche negli esempi in cui compare una frase completa, il lemma compare come soggetto.

E’ utile esaminare i nomi reggenti nella loro funzione di soggetto anche perché in situazioni diverse si possono presentare (e si presentano) diverse difficoltà interpretative di carattere referenziale. Attraverso gli esempi che seguono possiamo vedere che il gentivo-soggettivo del nome il quale fa da soggetto all’inizio della frase è coreferente col soggetto della subordinata:

favola di N | q | di F || inf./inf.pass. || *La favola di Carlo di essere stato milionario non bastava per adescare quella donna.*

felicità di N | q | di F || inf./inf.pass. || *La felicità di Maria di diventare madre è comprensibile.*

In questi casi il soggetto espresso con **di N** è sostituibile con lo specificatore possessivo:

La sua favola di essere stato milionario non bastava per adescare quella donna.

La sua felicità di diventare madre è comprensibile.

Se invece il nome reggente nella frase è oggetto o un altro complemento, come soggetto abbiamo un altro agente:

/Giulio/ Ripeté la favola di Carlo di essere stato milionario.

/Luisa/ (ci) ha confermato la felicità di Maria di diventare madre.

In questi casi la sostituzione con il possessivo del soggetto espresso con **di N** può generare una frase ambigua:

/Giulio/ Ripeté la sua favola di essere stato milionario. *sua* può riferirsi a Giulio e anche a Carlo

/Luisa/ (ci) ha confermato la sua felicità di diventare madre. *sua* può riferirsi a Luisa e anche a Maria

5. BREVE ANALISI DI ALCUNE STRUTTURE³

Separare le une dalle altre singole strutture ovvero stabilire la compatibilità fra singoli argomenti è un compito molto complesso e non sempre è facile pervenire ad un risultato che ci appaia sicuro, soddisfacente e definitivo. Così ci limiteremo ad indicare soltanto le funzioni e le correlazioni più caratteristiche ed interessanti.

5.1. La costruzione **di N**

~ **di N** |q|

In questa costruzione riguardo al significato del nome retto |q| = |+ animato|, possiamo dire che si tratta dunque di un essere umano, di un animale o, molto più raramente, di una pianta.

Per quanto concerne la funzione all'interno della frase, questo elemento può avere il valore di soggetto, ad es.:

³Notiamo che gli esempi di questo saggio non coincidono esattamente con gli esempi riportati nel dizionario, perché le nostre osservazioni derivano da un corpus originario più vasto.

la manifestazione dei lavoratori = *i lavoratori manifestano*
la mania di Pietro = *Pietro ha la mania di ...*

o di oggetto (in questi casi può presentarsi come seconda reggenza anche l'elemento che esprime l'agente retto da: *da parte di/di*), ad es.:

la cattura del malvivente da parte della polizia = *la polizia cattura il malvivente*
la lettura del brano da parte dello scrittore = *lo scrittore legge il brano*

~ **di N** |qi|

In questa struttura, riguardo al significato del nome retto |qi| = |+istituzione|, ci troviamo di fronte ad un termine del tipo "totum pro partibus", ad es.: *ministero, governo, squadra, ditta* ecc. Molto spesso si alterna con |q|, quando si tratta di una funzione soggettiva.

~ **di N** |qc|

In questa struttura riguardo al significato il nome retto |qc| = |+inanimato|, rappresenta un nome concreto od astratto, ad es.:

la macchia dell'olio
la manifestazione della malattia
una dichiarazione d'amore

Le funzioni sintattiche della struttura **di N** possono essere di molti tipi e la loro analisi non risulta sempre facile od univoca. Ne elenchiamo alcuni tipi molto frequenti:

soggetto:

l'imbroglia del venditore di fustini del detersivo
l'ignoranza di quella popolazione

oggetto:

l'imbroglia del popolo (da parte del clero)
l'ignoranza della verità (da parte dell'imputato)

attributo:

il ruolo di mecenate di Augusto imperatore
La stoffa di giornalista di Pietro gli ha permesso di fare strada.
Il brutto titolo di idiota di Luciano ormai era destinato a durare nella memoria di tutti.

In questo tipo è frequente che, nel caso di una funzione attributiva, troviamo soltanto la preposizione **di**, senza articolo, mentre la "variante" articolata indica un altro rapporto, come si desume chiaramente dagli esempi riportati:

<i>il parere <u>di</u> esperto di Giovanni</i>	attributo
<i>il parere <u>dell'</u>esperto</i>	soggetto
<i>la condizione <u>di</u> schiavo</i>	attributo
<i>la condizione <u>dello</u> schiavo</i>	soggetto
<i>il comando <u>di</u> sgombero</i>	attributo
<i>il comando <u>dello</u> sgombero</i>	oggetto

La mancanza o la presenza dell'articolo (determinativo) non è competente a dividere le funzioni:

<i>l'augurio <u>di</u> felicità</i>	
<i>l'augurio <u>del</u> male</i>	entrambi oggetto
<i>il complesso <u>del</u> padre</i>	
<i>il complesso <u>di</u> inferiorità</i>	entrambi soggetto

argomento:

<i>Dei problemi <u>dei figli</u> si occupano organizzazioni caritative.</i>	= <i>problema sui/attorno ai figli</i>
<i>la questione <u>del Meridione</u></i>	= <i>la questione riguardante il Meridione</i>
<i>la questione <u>di Giovanni</u></i>	= <i>la questione attorno a Giovanni</i>

causa:

<i>imbarazzo <u>della scelta</u></i>	= <i>la scelta causa imbarazzo</i>
<i>imbarazzo <u>del primo incontro</u></i>	= <i>il primo incontro causa imbarazzo</i>

“frase concentrata”: dietro il nome N sta tutto un evento; in questi casi abbiamo scritto un segno semantico |qc|, perché si tratta di un contenuto concentrato:

<i>la pratica <u>del figlio unico</u></i>	= <i>la pratica di concepire ed educare un figlio unico</i>
<i>il rito <u>dei doni natalizi</u></i>	= <i>il rituale di regalarsi dei doni per Natale</i>

“relazione R” (Giorgi): la funzione non può essere determinata con precisione, perché l'interpretazione stessa non è univoca:

<i>Nadia non riuscì a perdonare a Claudio il torto <u>della bicicletta</u></i>	= <i>il torto che le era stato fatto quanto alla bicicletta?</i>
--	--

l'esperienza di Germania = *q ha fatto un'esperienza in Germania? riguardo alla Germania?*

Riportiamo qui sotto alcuni casi particolarmente interessanti, sempre in relazione alla costruzione **di N**:

5.2. Casi di contiguità

Per i seguenti nomi vediamo che, nel nostro dizionario, al momento di presentare la struttura (colonna di sinistra) troviamo l'elemento retto **di N |qc|**, ma, nel secondo esempio (colonna di destra) apparentemente viene invece retto un caso di: **di N |q|**:

lettura di N qc a N q/qi 	
di/da parte di N q/qi 	<i>la ~ del romanzo a Maria da parte della nonna</i>
	<i>la ~ di Manzoni alla classe da parte della prof</i>
negazione di N qc da parte di N q 	<i>la ~ dei valori umani da parte di quei politici</i>
	<i>la ~ di Dio da parte di un ateo</i>
nomina di N q a N qc 	<i>la ~ di Gianni Agnelli a senatore</i>
ostacolo di N qc 	<i>l'~ del padre malato</i>
pericolo di N qc 	<i>il ~ dei terroristi</i>
professione di N qc: mestiere di N q 	<i>la ~ di avvocato di Marco</i>

Nella struttura abbiamo presentato solo la reggenza **di N |qc|**, perché nei secondi esempi i nomi propri non si riferiscono ad un referente animato e agente, ma sulla base di un contatto, cioè attraverso la metonimia, riguardano qualche opera del famoso scrittore italiano, l'esistenza di Dio, la funzione di senatore, oppure l'occupazione di avvocato, ecc., e questi aspetti vengono meglio indicati con un **di N |q|**.

Può capitare invece, ma più raramente, anche il caso contrario, quando cioè compare la costruzione **di N |q|**, mentre negli esempi (ancora una volta solo per contatto) troviamo un elemento **di N |+qc|**:

onestà di N q 	<i>l'~ della mente, della sua faccia</i>
rabbia di N q 	<i>la ~ della reazione, del gesto</i>

5.3. *Possono alternarsi i nomi |q| e |qc|?*

I sostantivi che indicano esseri animati ed inanimati si possono alternare fra loro molto raramente. La causa risiede nel fatto che l'alternanza è possibile solo in caso in cui la funzione nella frase sia la stessa, invece il segno |+q| e |+qc|, come già abbiamo visto, predestina il nome a svolgere definite funzioni, spesso differenti. Ad es. un **N** |q| può essere soggetto e oggetto, un **N** |qc| oggetto, attributo, ecc., un **N** |q| non può rappresentare una frase concentrata, ecc.

Dal nostro corpus esemplificativo risulta che esistono possibilità di alternanza quando **N** |q/qc| è soggetto, e in questi casi il nome reggente è riconducibile (anche) ad un aggettivo:

innocenza di N q/qc	<i>L'~ di Giovanni fu provata.</i> = <i>Giovanni è innocente</i> <i>l'~ dello sguardo = lo sguardo è innocente</i>
precisione di N q/qc	<i>la ~ del tiro = il tiro è preciso</i> <i>la ~ di Carlo = Carlo è preciso</i>

Quando le funzioni nella frase non sono le stesse, gli elementi non si possono alternare. In questi casi dobbiamo indicare due strutture (= righe) separate, anche perché eventualmente le espansioni reggenziali possono riferirsi o solo ad una o sola ad un'altra delle strutture. Torneremo su questo punto in seguito. Vediamo ora alcuni esempi:

favola di N q		
<i>le favole di Gozzzi</i>	qualcuno racconta	sogg.
favola di N qc		
<i>la favola della principessa</i>	la favola parla di qualcosa	argom.
ignoranza di N q		
<i>l'ignoranza di Giorgio</i>	q non sa qc	sogg.
ignoranza di N qc		
<i>l'ignoranza dei fatti</i>	non si conosce qc	ogg.

5.4. *La differenziazione tra le strutture reggenti **di N** e le parole composte con preposizione **di***

In un dizionario di reggenze nominali possono figurare solo strutture in cui, relativamente alle parole da inserire nelle posizioni rette, ci siano solo legami valenziali. Al momento della raccolta del corpus esemplificativo ha rappresentato un serio problema la separazione di tali strut-

ture da altre che, pur essendo sintagmi, per il forte grado di stabilità degli elementi, nell'italiano possono essere considerate parole composte, anche se i membri componenti vengono scritti separatamente (questi tipi vengono definite "unità polirematiche" nel Dizionario Sabatini-Coletti (= *DISC*), e vengono messe in rilievo graficamente, es.: *ferro da stiro*).

Al problema che abbiamo sollevato si potrà dare una risposta solo dopo ulteriori ed approfonditi esami sintattici e semantici. In questa sede vorremmo solo sottolineare che la presenza o l'assenza dell'articolo determinativo accanto alla preposizione **di** non costituisce criterio per la separazione dei due gruppi. Per entrambi i tipi troviamo reggenze e parole composte (a nostro avviso sono reggenze: *presentazione della tesi, progetto di legge, offerta di denaro, raccolta di fondi*; sono invece parole composte: *previsioni del tempo, qualità della vita, ferro di cavallo, punto di vista, presenza di spirito* ecc.).

Nel nostro dizionario figurano dunque soltanto strutture reggenziali, perciò abbiamo tralasciato le parole composte.

5.5. *Le strutture di N "ambigue"*

La letteratura specialistica, riferendosi alle reggenze nominali, dedica molto spazio al problema di una possibile ambiguità delle strutture **di N** (Giorgi 1989; Salvi & Vanelli 1992). Dalle soluzioni che necessariamente scaturivano durante l'elaborazione tecnica dei dati raccolti si è visto che le indicazioni semantiche e la rappresentazione in una struttura di reggenze plurime compatibili di fatto fa cessare eventuali ambiguità.

Nei casi ambigui descritti dalla letteratura specifica negli esempi nella struttura **di N** compare un nome di persona o un nome di essere animato | +animato | (*il desiderio di Maria, la descrizione di Giorgio* – Salvi & Vanelli 1992: 87). È vero che è questo il gruppo nominale, per cui, con l'uso dei suoi elementi, si riesce a rappresentare meglio l'ambiguità della struttura (sogg./ogg.) Negli ulteriori tipi dei ruoli tematici, tipi che si collocano gerarchicamente sempre più in basso, il grado di ambiguità diminuisce gradualmente (ess. come *l'acquisto della casa, la descrizione della tavola* sono chiaramente oggetti). Esistono tuttavia casi in cui con il nome del tipo | +qc | la struttura rimane ambigua., es.:

la menzogna della rappresentazione teatrale

= 'la rappresentazione stessa si rivela di essere menzognera'

= 'q dice una menzogna, una bugia il cui argomento è una rappresentazione'

L'ambiguità viene dissipata ancora se, accanto alla reggenza **di N**, indichiamo anche le altre reggenze con essa compatibili. E' caratteristico e frequente, sotto questo profilo, l'impiego della reggenza **da parte di N**, con funzione di complemento d'agente, che rende univoca la funzione oggettiva del tratto **di N** (*l'acquisto di uno schiavo da parte del pirata*).

Ma guardiamo anche altri esempi!

orrore *l'~ della famiglia* è una struttura ambigua, la parte **di N** può essere soggetto (= *la famiglia ha orrore di q/qc*) o anche oggetto (= *qualcuno considera la famiglia oggetto di orrore*); se invece al posto del nome |+q| o |+qi| collochiamo il nome |+qc|, cessa l'ambiguità, soprattutto se rappresentiamo le strutture reggenziali insieme ad una espansione con altre strutture:

~ **di N** |qc| *l'~ della guerra*
(**di N** può essere solo oggetto)

~ **di N** |q| **per N** |q/qc| *l'~ di Carlo per il sangue*
(**di N** può essere solo soggetto, e in questi casi la struttura può essere completata con un argomento che esprime una direzione)

invito *l'~ di Carlo* è una struttura ambigua, la parte **di N** può essere interpretata come soggetto (= *Carlo invita q*) e anche come oggetto (= *q invita Carlo*); invece, se accanto alla parte **di N** collochiamo altre reggenze compatibili in questa duplice funzione, la situazione risulterà univoca:

~ **di N** |q| **a N** |q| **di F** ||inf.||
L'~ di Miriam a Miranda di raggiungerla fu accolta con gioia anche dal resto della famiglia

(**di N** è soggetto, a questo si possono ricollegare il dativo e la subordinata implicita introdotta dal **di**)

~ **di N** |q| **compl. di moto a luogo da parte di N** |q/qi|
l'~ di Haydn a Eisenstadt da parte del principe Esterházy

(**di N** è oggetto, a cui si possono collegare il complemento di luogo ed il complemento di agente)

6. LE REGGENZE DOPPIE E PLURIME

Come si è già detto più volte, accanto al nome reggente possono spesso comparire insieme più reggenze, argomenti, come riportato qui di seguito:

discorso

~ **di N** |q| **a N** |q/qi| **su N** |q/qc|

il ~ del Presidente alla nazione sulla situazione del Paese

educazione

~ **di N** |q| **a N** |qc| **da parte di N** |q/qi|

l'~ dei figli alla solidarietà da parte della famiglia

Gli esempi raccolti sembrano indicare chiaramente che l'esistenza di reggenze multiple per un singolo nome reggente rappresenta solo una possibilità nella norma linguistica, nella pratica (a livello di *parole*) la reggenza duplice risulta sopportabile, la triplice, invece, è molto rara, nella lingua parlata "suona male" ed è caratteristica soprattutto del registro scritto.

6.1. Funzioni e formanti, formanti che si alternano

Oltre all'espansione già ampiamente trattata **di N** possono comparire numerosi altri argomenti/reggenze; per la maggior parte di questi/e ci possono essere anche più preposizioni di raccordo (formanti) che si possono anche alternare fra loro. Ci sono casi in cui i formanti si alternano, ma uno è usato più raramente. Lo segnaliamo con delle parentesi graffe. Osserviamo le principali e più frequenti funzioni e i relativi formanti:

dativo

a/per N

"benefattivo"

per/verso/nei confronti di N

"rapporto antitetico" (il contrario del precedente)

contro N

agente

di/da parte di N

argomento

su/di/riguardo a N

Nell'ambito dell'uso dei formanti si registrano numerose ed interessanti particolarità di cui ne ricordiamo solo due:

(a) Nel materiale raccolto è relativamente frequente che, accanto ad una costruzione **di N** con valore di oggetto, al posto di un agente il più delle volte collegato con un **da parte di** stia un participio passato a cui è collegato un agente introdotto con da un **da**:

la lettura dei chiarimenti esposta dal dott. Di Prima
la lettura dei tarocchi fatta da Anne-Marie
messaggio della pace inviato da Sua Santità Giovanni Paolo II a tutta l'umanità

Questa variante “arricchita con un verbo” serve a risolvere la difficoltà del costrutto e nel contempo a precisarla attraverso il contenuto verbale.

(b) Se in una costruzione per più reggenze si possono alternare anche più formanti, in verità non sono sempre possibili tutte le combinazioni (alcune “suonano male”):

studio di/da parte di N | q/qi | di/su N | q/qc |

lo ~ del professore su Virgilio

lo ~ di Virgilio del professore

lo ~ di Virgilio da parte del professore

?*lo ~ su Virgilio da parte del professore*

Sembra dunque che per questi casi di reggenze plurime l'agente **di N** si possa ricollegare con il complemento legato con la proposizione **di** o con la proposizione **su**, ma non è molto probabile un agente con **da parte di N** e un complemento collegato con la preposizione **su**.

6.2. I problemi relativi allo specificatore possessivo

Può capitare che in casi complessi l'uso di **di/da parte di N | q |** come soggetto risulti difficoltoso, anzi, nemmeno possibile. Questo è relativamente frequente quando, oltre al soggetto, la reggenza è una proposizione subordinata o quando si tratta di una reggenza complessa (con più di due preposizioni) di cui una è il soggetto. In questi casi possiamo

esprimere la funzione soggettiva con un possessivo collocato davanti a N:

favola di N |q| di F || inf./inf.pass. ||

la favola di Carlo di essere stato milionario

la sua favola di essere stato milionario

bugia di N |q| che F || ind. ||

la bugia di Carlo che suo zio era un milionario

la sua bugia che lo zio era un milionario

sogno di N |q| che F || cong. ||

il sogno della nostra vicina che il figlio diventi preside

il suo sogno che il figlio diventi preside

proposta di N |qc| di/da parte di N |q| a N |q|

la proposta di acquisto di Giovanni a Maria

la sua proposta di acquisto a Maria

6.3. Le reggenze in forma di frase subordinata

Tra le reggenze plurime sono frequenti anche quelle in forma di subordinata:

(a) Troviamo subordinate implicite, cioè infiniti collegati dalle preposizioni **di** o **nel** o altra preposizione:

il tentativo di Romeo di sistemare il figlio alla Telecom

la tesi dell'avvocato di non fare alcuna concessione alla controparte

la timidezza dei bambini piccoli a rispondere agli adulti

La frase implicita è stata registrata spesso anche in forma “sconnessa” nel corpus:

L'idea è di trasformare Santa Loriga in un agriturismo per tutte le tasche.

Il mio compito è di occuparmi di quello che Dio mi ha dato.

Lo scopo è quello di spingere gli italiani a fare gli esami preventivi.

Può capitare che la frase implicita dopo la copula venga introdotta da *quello*:

Il primo impulso di Giorgio fu quello di correre via.

L'istinto di chiunque va per mare è quello di salvare chi si trova in difficoltà.

Uno dei progetti più significativi sarà quello di realizzare un sistema di rifornimento idrico.

Il progetto è quello di ristrutturare le altre case coloniche.

E ora il mio sogno è quello di avvicinarmi al cinema.

Uno dei rischi aggiuntivi per chi prende l'ecstasy è, infatti, quello di ingerire sostanze di taglio di ogni genere.

(b) Troviamo subordinate esplicite, frasi introdotte dalla congiunzione **che** con il verbo all'indicativo o al congiuntivo:

*l'antica usanza di alcuni popoli che la sposa sia festeggiata con il riso
il pregiudizio degli anziani che quella medicina non aiutasse*

Il modo del verbo nella subordinata esplicita dipende dalla semantica del nome reggente. Poiché le regole che si riferiscono a tale fenomeno sono ben note a quanti conoscono l'italiano, non ci soffermiamo su questo aspetto.

(c) Troviamo interrogative indirette; queste, in caso di domande da completare (“interrogativa parziale”) sono introdotte da elementi interrogativi funzionanti anche da congiunzioni. Nel caso di “interrogative totali” la congiunzione usata è **se**. Il modo usato in queste subordinate è di regola il congiuntivo:

*la questione se dovesse iscriversi alla facoltà di lettere
la questione chi avesse potuto uccidere quella persona*

Per quanto riguarda i nomi: **domanda, risposta, teoria**, nel caso di interrogative parziali è la preposizione **su** a precedere l'elemento interrogativo (cfr. Giorgi 1989):

*la domanda del presidente su quando tornassi
la domanda di Luigi su quando la moglie fosse partita
la risposta di Gianni su come avesse risolto la questione*

Osserviamo che la raccolta su Internet ha fornito anche esempi in cui la subordinata, cioè l'interrogativa, si presenta in forma parentetica (graficamente separata in forma marcata) e in questi casi viene tralasciata la preposizione **su**:

*La domanda “quando si è poveri” è strana.
Resta senza risposta la domanda: dove sta andando il mondo?*

(d) Troviamo anche “strutture impersonali” accanto ai nomi reggenti, queste figurano spesso tra le locuzioni fisse costituite coi nomi reggenti. In questi casi la principale contiene un verbo alla terza persona singolare e la subordinata, consistente in un infinito senza preposizione, costituisce il soggetto:

Per me è un immenso piacere conoscerLa.

*Fa piacere a tutti essere apprezzati.
Per quei giovani è un problema riuscire a stare insieme.*

6.4. La compatibilità reciproca degli argomenti retti e il loro ordine relativo

Riguardo alla compatibilità dei diversi tipi di argomenti osserviamo che ci sono funzioni che si presentano specificamente insieme. Ad esempio:

- **di N** con valore di attributo spesso si trova accanto al **di N** con valore soggettivo:

il potere di acquisto del dollaro

invece non possiamo trovare la reggenza **di N** con valore di attributo insieme all'espansione **contro//per N qc**:

*la manifestazione delle donne contro la guerra
manifestazione di pace delle donne contro la guerra

- accanto a **di N** con valore soggettivo può trovarsi anche una subordinata:

*la promessa di mia nipote di mettere a posto la testa
il parere del giudice che la concorrente non fosse idonea al compito*

- nelle strutture del tipo precedente può trovarsi accanto al **di** soggettivo un'espansione ulteriore introdotta da un sintagma preposizionale:

la scommessa di Daniele con gli amici di riuscire a portare a termine l'impresa

- dopo **di N** con valore di oggetto spesso compare l'agente espresso con **da parte di/di N**:

l'acquisto della merce da parte del commerciante

- possono trovarsi insieme tre reggenze espresse con diversi sintagmi preposizionali:

il sospetto di corruzione dei giudici nei confronti del direttore

- una frequente forma del suddetto tipo è la presenza contemporanea del soggetto, dell'oggetto (anche in forma di subordinata) e del complemento di termine:

*il rifiuto di soldi a Maria da parte dei genitori
la raccomandazione di parsimonia da parte della mamma alle figlie*

l'invio della lettera alla sorella da parte di Marco
la garanzia della ditta agli acquirenti di non usare quei materiali nei prodotti

- il valore soggetto può trovarsi insieme al complemento di argomento:

il racconto di mio zio della sua avventura con Maria

- il valore soggetto può trovarsi insieme al complemento di luogo che esprime due direzioni opposte (complemento di moto da luogo, complemento di moto verso luogo)

la partenza di Fabrizio da Roma per gli Stati Uniti

Per quello che concerne l'ordine reciproco delle reggenze, osserviamo che è abbastanza determinato. Ad esempio:

- le costruzioni con frasi subordinate seguono i sintagmi proposizionali:

il pensiero di Marco di non partire
la scoperta di Maria che suo marito la tradiva da anni

- **di N** con valore soggettivo precede il dativo:

il regalo di Maria a Gianni

- a **di N** in funzione di attributo precede quello in funzione soggettiva:

la politica di risanamento del governo

- **di N** in funzione oggettiva in genere precede l'agente, espresso con **da parte di/di N**:

la lettura del brano da parte del noto scrittore
 (o: *la lettura di Giorgio di quel brano*)

Proprio per questa struttura abbiamo osservato tuttavia che molto spesso l'agente retto da **da parte di** si colloca davanti all'oggetto; in tal caso, però, viene separato dal contesto con una virgola, la quale indica che, dopotutto, non sarebbe quello "il suo posto":

Nel 1979 la condanna, da parte di Berlinguer, dell'invasione sovietica di quel Paese, aprì serie crepe nel PCI.

la conferma, da parte dell'imperatrice Costanza, della concessione di Adelasia

la descrizione, da parte di un'équipe americana, di due geni dell'asma
la difesa, da parte di molti, dei loro interessi immediati

la difesa, da parte di un verbo del Signore, della validità del suo mistero
nostalgia, da parte dei consumatori, di un sistema produttivo
offerta, da parte dello sposo, di regali di fidanzamento

Abbiamo trovato esempi in cui, nel testo scritto, non si verifica la parentesizzazione dell'agente. Nella variante parlata probabilmente l'intonazione dovrebbe segnalare la separazione:

conoscenza: *la ~ da parte di Gesù della nostra persona*
la ~ da parte di terzi dei propri codici di accesso
la ~ da parte di molti studenti di un'altra lingua neolatina
la ~ da parte di Mozart dell'opera di Gasparini

– per quanto concerne le reggenze triplici l'ordine di collocazione è incerto e spesso “suona male”:

?*Il brutto scherzo di Maria alla sorella delle scarpe sostituite ha fatto irritare perfino Andrea.*
 ?*il brutto scherzo delle scarpe sostituite ?di/?da parte di Maria alla sorella*

7. ALCUNI LEMMI

Per dare un piccolo saggio di quanto è stato detto sopra, diamo qui di seguito alcuni lemmi del vocabolario.

assurdità (assurdo)

- ‘discordanza con le esigenze della ragione’

~ **di N** | qc |

(= ‘képtelenség, abszurditás’)

L'~ della risposta sorprese gli esaminandi.

l'~ di una tesi, di un'affermazione, della legge

~ **di F** || inf./inf.pass. ||

L'~ di rispondere in quel modo era caratteristico per il ragazzo.

l'~ di dover accettare tale situazione

attacco (attaccare)

- ‘assalto, offensiva’

~ **di N** | q | **a/contro N** | q/qc |

(= ‘támadás’)

l'~ alle Torri Gemelle, contro il WTC

l'~ dei critici contro lo scrittore

un ~ alla giustizia, alla democrazia

l'~ alla Serbia, contro Iraq

muovere un ~ **a/contro N** |q/qc| *muovere un* ~ *alla politica governativa*
'attaccare'

diritto (attaccare)

- 'giure'

~ **di N** |qc|

~ **di N** |q| **a N** |qc|

~ **di N** |q| **a/di F** ||inf.||

(= 'jog')

La legge riconosce il ~ di recesso entro 10 giorni dalla consegna.

Il ~ dell'uomo al rispetto è sacrosanto.

Bisogna garantire il ~ all'educazione.

il ~ dei lavoratori allo sciopero

il ~ alla salute

Il ~ dei giovani a trovare un posto di lavoro non è mai stato rispettato.

La ditta ottenne il ~ di usare il marchio.

Ribadì il suo ~ ad essere rispettato.

Il ~ a togliersi la vita può ben diventare un dovere per non essere di peso per gli altri.

il ~ del più forte

avere ~ **a N** |qc| 'averne facoltà, esserci autorizzato'

avere (il) ~ **di F** ||inf.|| 'poter fare qc'

senza avere ~ *alla pensione*

avere ~ *al voto*

L'acquirente ha il ~ di recedere dal contratto.

n qualche modo ho anch'io ~ di interferire.

lode (lodare, ~si)

- 'elogio, plauso'

~ **a/di N** |qc| **da parte di N** |q|

(= 'dicséret')

La ~ dell'abito da parte di Maria suonò falsa.

~ della vita agreste, della donna gentile

Di fatto, quello che abbiamo è una ~ al sesso tra vecchi.

~ **di N** | q | **a N** | q | **per N** | qc |

La ~ di Carlo a Maria per l'abito è falsa.

~ della vita agreste, della donna gentile

Si è meritato il plauso e la ~ della comunità.

tornare a ~ di N | q | **F** || inf./condiz. ||
'di azione e sim. particolarmente encomiabili'

Torna a ~ del popolo romano aver strappato e salvato da ogni attacco tirannico la fedelissima città alleata di Cizico.

E torna a ~ del Fasani se egli ne uscì indenne.

cantare/celebrare/tessere le ~i di N
| q/qc | 'esaltarlo'

on vogliamo tessere le ~i del militarismo o dei lati positivi della guerra.

In questi casi, più che cantare le ~i del proprio re o barone, le "cantigas" attaccano ferocemente il monarca o nobile avversario.

in ~ di N | q/qc | 'per esaltarlo'

orazione in ~ della serenissima Casa de' Medici

alcune composizioni poetiche in ~ della santa

Nel 1532 il Berni compose due paradossali capitoli in ~ della peste.

BIBLIOGRAFIA

Blumenthal, P., Rovere, G. (1998): *Wörterbuch der italienischen Verben*. Klett, Stuttgart.

DISC = Dizionario italiano Sabatini-Coletti. Giunti, Firenze, 1997.

Giorgi, A. (1989): La struttura dei sintagmi nominali. In: Renzi, L., Salvi, G. (eds.) *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna. pp. 273-315.

Salvi, G., Vanelli, L. (1992): *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*. Istituto Geografico De Agostini-Le Monnier, Firenze.